Mercoledì 1 Gennaio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. .

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I nostri propositi

AL CAPO D'ANNO 1890.

Poichè oggi la *Patria del Friuli* presentasi ai suoi cortesi Soci ed assidui Lettori in veste manco disadorna, loro indirizziamo il discorso confidenzialmente, e cominciamo col pregarli ad accettare pel nuovo anno sincerissimi voti ed auguri.

Noi serbiamo ad essi viva gratitudine, perchè nella lunga e non facile via di quotidiane discussioni politiche od amministrative ci hanno seguito con costante attenzione e benevolenza. Alle quali dobbiamo attribuire certi risultati nella vita pubblica del Paese, risultati conformi alle idee da noi propugnate.

Egli è questo un conforto a chi scrive, anzi forse il compenso unico della sua fatica, dacchè di compensi materiali non c'è a parlarne. Ma dee dirsi sufficiente per incoraggiare nella continuazione d'opera non inutile, anzi moralmente e civilmente proficua.

La *Patria del Friuli*, come negli scorsi anni, anche nel 1890 intende indirizzarsi alla grande *Maggioranza de' Friulani*, a quella Maggioranza inclinata ad accettare ogni idea di progresso entro l'orbita delle istituzioni che i plebisciti diedero all'Italia e che gradatamente vennero sviluppate per impulso di Ministri devoti alla Monarchia. Cosichè la *Patria del Friuli* ha per amici tutti i comprovinciali, tranne picciolo numero di *Moderati intransigenti* che ogni giorno più va assottigliandosi; tranne pochissimi eccentrici, cui piace lo appellativo di *Radicali* senza avere la coscienza di esserlo per tradizione o per ispeciose dottrine filosofico-sociali; ed eccettuato un numero più grosso di Clericali, che sinora stettero appartati e staranno, come quelli che non si dolgono d'altro, se non dello spirito di talune Leggi cui reputano infausto alla religiosità propria e ai fini della pubblica moralità com'eglino la concepiscono.

Dunque, per buona ventura, la *Patria del Friuli* ha largo campo d'azione, ed ebbe a convincersi d'essere ascoltata. Tutte le elezioni politiche ed amministrative diedero risultati conformi ai concetti e alle previsioni del nostro Giornale. E se una sola volta i risultati non furono completi, originò da un dissenso tra i maggiorenti di Parte progressista, ma, per quanto ebbe poi a manifestarsi, ognuno dovrà oggi riconoscere come il Direttore della *Patria del Friuli* avesse rettamente indovinata la situazione politica. Or nel 1890 dovendosi venire a nuova prova con le elezioni generali, persino la memoria del dissenso dell'ottantasei deve essere dimenticata.

E nelle recenti *elezioni generali amministrative* il nostro Giornale potè con la sua parola dare un indirizzo, che si compiacque di vedere seguito quasi in tutti i Comuni friulani. Specie per le *elezioni provinciali* le idee della *Patria del Friuli* vennero appieno accettate, ed accettate poi dalla ricostituita Rappresentanza.

Lieti per adesioni cotanto incoraggianti dei più degni cittadini aventi parte nella vita pubblica paesana, noi ci proponiamo di seguitare l'opera nostra con eguale alacrità che in passato. Nè ci sconfortano avversioni ed antipatie di taluni, i quali da amici che ci erano una volta o dicevano di esserlo, ci si rivoltarono contro e ci tendono insidie e si industriano di attraversarci la via. Non li temiamo, e sentiamo anzi per loro più che ira, pietà. Atomi vaganti per inquieta ambizione, non conoscono decoro personale o dignità di grado; a chi un giorno li aiutava a salire, rispondono oggi con isfacciata ingratitudine o triviale burbanza, e s'accumano poi con chissisia pur di apparire attorniati da proseliti ingenui o plebeiamente petulanti, irrisi da quanti sono cittadini assennati e veri patrioti.

E poichè noi con la *Patria del Friuli* miriamo ad onesto e non disutile lavoro, nutriamo compiacenza che dagli animi gentili sia esso apprezzato qual'è. Che se non aspiriamo ad onoranze, quali negli scorsi giorni vennero munificamente tributate ad illustre Pubblicista piemontese, per lettere e per cortesie ricevute da degni uomini abbiamo sicurezza che in Friuli a queste nostre idee, a questi propositi nostri corrisponderanno l'adesione e la simpatia di quanti comprendono il magistero della Stampa nella vita contemporanea.

G.

Genè ammalato di cancro?

Il generale Genè, già comandante in Africa, ha subito nei giorni scorsi una grave operazione fattagli dall'illustre prof. Durante.

Si teme che sia colto dal cancro dei fumatori.

Cronaca Provinciale.

Il delitto di Mortegliano

Il popolo voleva giustizia sommaria.

CONFESSIONE.

Come avvenne la tragedia.

Soltanto oggi potemmo avere i particolari sul delitto di Mortegliano. Per maggiore chiarezza della relazione diamo uno schizzo imperfetto che raffigura la pianta della casa Borsetta, posta sulla piazza maggiore di Mortegliano, dirimpetto la farmacia Tomada; e facciamo seguire quanto ci scrivono da Mortegliano, senza toccarci una virgola, perchè si possano leggere le impressioni causate dal truce misfatto in quel paese che pure ha fama di sanguinario, ma la cui popolazione sente gli affetti della famiglia vivamente e inorridisce quando sieno in sì perverso modo violati.

Pianta della casa Borsetta.

Piazza — corte — edificio con diverse stanze — orto

1 portone d'ingresso.
2 bottega sulla piazza.
3 cucina.
4 scala per salire alle camere.
5 cortiletto per le immondizie.
6 cesso.
7 seconda porta con traccie di sangue.
8 prima porta con traccie di sangue.
9 Stanza ove fu commesso l'omicidio.
10 porta verso l'orto.

—

Vi scrivo coll'animo commosso e raccapricciato.

Una giovane madre — che portava in seno il secondo frutto dell'amor conjugale — fu barbaramente assassinata!...

Mentre la bufera di neve più infuriava, venerdì sera, verso le nove, per mano del marito quella infelice restò sgozzata — e cadde, senza lotta, senza mandare un sol grido, portando, in supremo atto di difesa, la mano alla testa....

E fu veduta, nel domattina, dal cognato, cadavere, in una vasta pozza di sangue, stringendo nella destra il fazzoletto del capo, le vesti tutte intrise di sangue raggrumato....

Rosa Di Lenna, fu perseguitata da ben triste destino! Circa quattro anni fa, due giovani si contendevano la mano di lei: tutti due si resero omicidi: uno spense violentemente la madre; l'altro la moglie!

Il primo, certo Cantarutti, dettogli dalla madre sua che non pensasse di amoreggiar colla Rosa, poichè questa non voleva saperne di lui; brandito un tridente, ne immergeva le punte nella gola della povera vecchia. Egli era un pazzo, e l'Ospitale già due volte lo aveva ricoverato nel riparto maniaci; ed oggi ancora vegeta nel manicomio sussidiario di San Daniele, non essendosi nemmeno proceduto giudiziariamente contro di lui.

Il secondo, era Tommaso Borsetta, con cui la Rosa si unì in matrimonio circa quindici mesi fa.

Un figlio era nato da quel matrimonio. La Rosa adorava il suo bambino, e in lui trovava quei conforti che dal marito non aveva. Poichè questi, di carattere bizzarro e fors'anco di mente non equilibrata, la maltrattava spesso; ed ella aveva dovuto chiedere alla famiglia dello sposo, presso cui viveva, ed anche potuto ottenere un letto separato.

Da quel momento, nel cervello di Tommaso Borsetta nacque un sentimento di rancore contro la povera Rosa: forse si credette trascurato dalla moglie; forse, ingannato. Sospetti ingiusti; dacchè tutto il paese afferma che la povera uccisa era un fiore di moglie e di madre.

Vezzeggiava, carezzava lieta quel suo pargoletto, la Rosa, beandosi di un suo sguardo, di un sorriso: e venerdì sera, dopo sbrigate le faccenduole di casa, ella aveva preparato nella stalla i ferri ed il filo per agucchiare un paio di calzettine, che il bimbo doveva calzare il primo giorno del nuovo anno. Prima di mettersi al lavoro, disse al famiglio:

— Vo' farne anche una — e si recò nella latrina, in cortile.

Nella stanza che precede la stalla, il marito di lei camminava tetro e cogitabondo. Lo si era veduto piuttosto contraffatto anche in cucina: ma non ci avevano fatto caso, pensando al carattere stravagante di lui.

Come scorse uscire la moglie — che soleva in quell'ora farlo ogni sera — uscì anch'egli e appostatosi dietro la prima porta dell'andito nell'edificio posteriore (n. 7 della pianta), quivi attese.

Appena la moglie venne fuori dalla latrina, chiamolla. Fidente lei corrispose. Entrata in quell'andito, egli brutalmente le coprì con una mano la bocca e la spinse verso la stanza dove il truce delitto poscia compiva

Teneva oppressa colla sinitra la bocca, e riversatole il bel capo all'indietro, con replicati colpi di rasoio le squarciò il collo. Cadde supino l'abbandonato corpo.

L'assassino uscì dalla stanza e lasciò l'impronta di tre dita insanguinate sulla porta (n. 8) di questa e sull'altra verso il cortile (n. 7). In cucina ricomparve più stravolto e quasi pauroso: ma non vi abbadarono nemmeno allora, pensando ciò fosse per una delle solite scene conjugali.

Poi si recò a dormire, nella sua camera, presso l'innocente bambino.

Talvolta, la povera Rosa, udendo piangere il figlioletto, si recava in camera, senza tornare nella stalla. Pensarono i suoi famigliari che lo avesse fatto anche in quella sera, tanto più che la bufera continuava e ululando il vento parea volesse squassare gli stessi edifici; laonde non fecero gran caso ch'ella non si fosse più lasciata vedere — nè più l'avrebbero veduta, ilare e serena.

Nel domattina, il fratello del Tommaso recossi a cercare una tenaglia in quella stanza fatale. Vide la cognata giacere in un lago di sangue, immota. Inorridì. Corse ad avvertire la madre, gridando:

— Viòd che nol vèi mazzàd anche il frutt, come ch' a l'à fatt de fèmine!...

E salito nella camera del fratello, sclamò:

— Brutt bòe, ce astu fatt de to fèmine?

Tommaso tacque.

—

Rapida si sparse nel paese la voce che Rosa di Lenna si era suicidiata, poichè sulle prime credevasi ad un suicidio, sebbene taluno — vedendo il cadavere e l'immane squarcio della gola, inclinasse a sospettare piuttosto un delitto. Si recò sopraluogo il maresciallo dei carabinieri, parlò colla famiglia, col marito dell'uccisa. Questi asseriva di non saper nulla.

— Perchè, non vedendo comparire in camera vostra moglie in tutta la notte, non la ricercaste?... E guardate: lì avete delle macchie di sangue...

— Mi è venuto sangue di naso... del resto, io non so nulla...

Aveva la giacca insanguinata in varie parti; una macchia di sangue anche sulla spalla. Ed oltre la giacca, il mantello e la camicia erano insanguinate.

— Sangue di naso anche sul mantello?... E quella graffiatura sul pollice?..

— Non so nulla... Non so nulla.

— Venite intanto in caserma.

Tradotto in custodia nella caserma Tomaso Borsetta, il maresciallo ritornò a visitare i locali. Si accorse delle impronte di dita insanguinate sulle due porte: il suicidio restava escluso; la povera morta, dopo squarciata la gola, non poteva essersi mossa.

Risalì nella camera dove il marito aveva dormito: altre macchie vide sulle lenzuola e rinvenne una pezza insanguinata, come se uno vi si avesse nettate le ditta lordate di sangue.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

ANGELO NERO

ROMANZO

I.

Non bisogna pretendere che tutte le ragazze da marito sieno tanti angeli; pure si trovano degli angeli fra le ragazze da marito.

Anzi non è cosa rara, e, strano ma vero, più frequente a ....., che altrove. La ragione si presenta semplicissima. In questa potente e calda serra italiana, le virtù come i vizii, e così del pari l'ingegno, si sviluppano ad oltranza e raggiungono il più alto grado di perfezione o di raffinatezza.

In nessun luogo, come qui, si respirano veleni più acri e profumi più delicati: nessuna terra, forse, ci offre più leggiadri tipi di donna e cuori femminili più romantici e più buoni.

La marchesa della Valle, benchè una delle migliori e delle più venuste, con suo marito non era stata punto felice. Non era cattivo uomo, ma gli piacevano troppo i divertimenti e con sua moglie non si divertiva: da ciò l'abbandono in cui l'aveva lasciata.

La poveretta aveva pianto molto in segreto; ma lui o faceva le viste di non avvedersi o non si curava gran fatto di quelle sue lagrime. Eppure quando morì, alla marchesa parve che la propria vita se ne andasse con quella del negligente consorte.

Anima dolce e modesta, fu tanto buona d'incolpare se stessa, la scarsezza dei propri meriti, del disamore di lui, e volendo risparmiare alla figlia consimile destino, studiossi di farne una personcina eminentemente distinta e capace, per quanto lo può essere una donna, di conservare l'amore nel matrimonio.

Per fortuna, Enrichetta Luisa della Valle aveva dal cielo sortito tutte le qualità che possono favorire un'ambizione del genere di quella che la madre accarezzava per lei. Carattere franco, intelligenza attiva, sin dall'infanzia mirabilmente prestavasi alla delicata educazione materna. Più tardi, scelti maestri, diligentemente sorvegliati e diretti, compivano l'opera della madre insegnandole quelle nozioni e instillandole quei gusti che formano l'ornamento intellettuale d'una donna della buona società.

Quanto alla educazione morale, ebbe per sola guida la madre che si studiò, colla purezza degli insegnamenti, di farne una creatura il più possibile buona, ribelle in ogni caso alle lusinghe degli uomini corrotti e corruttori.

A quanto abbiam detto la signorina della Valle aggiungeva altra distinta qualità di cui è impossibile non tenga il debito conto la debolezza umana.

Enrichetta era sovranamente bella. Le forme graziose armonizzavano col volto leggiadro che aveva talvolta i rossori ingenui della bambina e tale altra le selvaggie movenze delle ninfe cantate dai poeti.

Conscia vagamente del fascino che poteva esercitare la sua persona, si sentiva piuttosto imbarazzata; fierezza e pudore lottavano spesso nell'animo suo ancora innocente. Colla madre si mostrava affabile, entusiasta, anzi un po' ciarliera; in pubblico se ne stava immobile e silenziosa come vago fiore; ma gli occhi magnifici parlavano per lei.

Compiuta coll'aiuto del cielo l'opera sua deliziosa, la marchesa della Valle non avrebbe domandato che di riposare, e ne aveva certo il diritto. Ma il riposo non è fatto per le madri, e la marchesa non tardò a cadere in braccio d'una agitazione febbrile che molte nostre lettrici sapranno senza fatica spiegarsi.

Enrichetta Luisa toccava il suo diciannovesimo anno e bisognava pensare alla scelta d'un marito.

Si può affermare esser questa l'ora più solenne per le madri. Che provino allora un forte turbamento, non dee sorprendere; sorprende invece che da turbamento non derivi la necessaria prudenza.

Ma se vi ha madre che in tali critici momenti debba sentire angoscie mortali, quella è per l'appunto che, come la signora della Valle, ebbe la virtù di allevar bene la propria figliuola: quella che, impastandone colle caste mani l'anima ed il corpo giovinetti, ne ha profondamente purgati, raffinati e quasi direi spiritualizzati gli istinti.

Una madre così fatta può a tutta ragione affermare che la propria figlia, da lei perfezionata, sia divisa dalla maggior parte degli uomini che frequentano i convegni mondani da un abisso intellettuale e morale più largo di quello che per avventura la separa da un negro dello Zululand. Può dire che lo abbandonare questa figlia ad uno di tali uomini sarebbe come darla in braccio ad un carnefice; sarebbe un disonorare indegnamente l'opera propria.

La di lei responsabilità in materia si aggrava dal fatto che le donzelle della buona società non sono il più delle volte in grado di prendere attiva e seria parte nella scelta del marito. Fatte poche eccezioni, esse prendono fiduciosamente ad amare colui che loro vien designato come promesso sposo, per la semplice ragione che lo stimano fornito di tutte le buone qualità dal momento che si presenta come il prescelto fra tanti.

A giusto titolo dunque la signora della Valle studiava con ansietà di maritar bene la figliuola. Ma ciò che una donna onesta e di spirito come lei intendesse per queste parole « maritar bene la figliuola », non sarebbe cosa facile lo indovinarlo, se non si vedesse tutti i giorni che l'esperienza personale più dolorosa, il più sincero amore materno, l'intelligenza più delicata ed anche la pietà più esemplare non bastano ad insegnare alle madri la grande differenza che corre fra un *bel* matrimonio ed un *buon* matrimonio.

Del resto si potrebbe combinare l'uno e l'altro ad un tempo, che sarebbe per il meglio; ma è d'uopo considerar bene che spesso un *bel* matrimonio è il contrario del *buono*, perchè abbaglia e di conseguenza acceca.

Un bel matrimonio per una donzella che porta in dote al marito cinquecento mila franchi, come la signorina della Valle, sarebbe un matrimonio di tre o quattro milioni.

Ei sembra veramente che una donna possa anche con meno esser felice; ma infine bisogna confessare che quattro milioni non si rifiutano così facilmente se per avventura vi sono offerti.

Ora nel 187... il barone Montano ne offrì sei o sette alla signorina della Valle col mezzo di comune amica, sua amante un tempo, ma in complesso una buona donna.

La signora della Valle con la dignità conveniente rispose di sentirsi lusingata da tale proposta: domandar tuttavia alcuni giorni per rifletterci ed informarsi.

Ma l'ambasciatrice non era ancora uscita dal salotto ch'ella si portò di corsa dalla figliuola, se la strinse violentemente al cuore e proruppe in pianto.

— Un marito dunque? disse Enrichetta fissando sulla madre i suoi occhioni di fuoco.

La madre accennò di sì.

— Chi è questo signore? continuò Enrichetta.

— Il barone Montano!... Ah, vedi, figliuccia mia, è troppo bello, è troppo bello!...

Avvezza a credere infallibile la madre e vedendola così contenta, Enrichetta non esitò a condividerne la gioia, e le due care creature si scambiarono lunga pezza e baci e lagrime.

Negli otto giorni seguenti, che la signora della Valle in buona fede si proponeva d'impiegare in una seria inchiesta circa la persona del barone Montano, ella in realtà non ebbe altro pensiero che di chiudere occhi ed orecchie per non sentirsi disturbata in quel suo bellissimo sogno.

Del resto, ricevette dalla sua famiglia e dagli amici felicitazioni così entusiastiche per quel magnifico matrimonio in prospettiva, lesse negli occhi delle madri rivali tanto dispetto e tanta gelosia, che trovò tutte le buone ragioni di confermarsi nella presa determinazione.

(Continua).

Ma l'assassino protestava sempre di nulla sapere...

L'autopsia fu praticata nella cella mortuaria del Camposanto dai dottori Pennato e Chiaruttini. La povera vittima fu prima spenta che si fosse accorta volerla il di lei marito assassinare, questo almeno parrebbe dal fatto che ancora serbava il latte nelle glandule mammellari, come se dovesse ancora allattare il povero orfanello.

Le mancava la lingua... E si crede che le sia stata stroncata da un gatto, sul cui pelo si videro macchie di sangue...

L'impressione in paese, fu immensa. Tutti avevano parole di esecrazione per l'assassino, di compianto per la vittima. Ed ai funerali di lei, malgrado si celebrassero in ora insolita, molti parteciparono e dagli occhi dei più sgorgavano infrenate le lagrime.

E oggi, lunedì, quando, verso le due pomeridiane, fu tradotto alle carceri il Tommaso Bersetta, rinnovaronsi le scene dolorose.

La folla s'aggirava sulla piazza, in attesa della partenza. Taluni, persino, sulla piazza desinarono, per non allontanarsi dal posto. E fra quella gente commossa, il dolente padre ed i parenti della uccisa traevano alti lai e imprecavano e uscivano in minaccie di vendetta.

Anche nel borgo verso Udine si agglomerava il popolo.

Invano i più influenti del paese cercavano mitigare quei propositi; solo poterono persuadere i parenti della povera Rosa a rincasare.

— Morte al boia... Vogliamo scannarlo!... A nojaltri, a nojaltri, che lo mazzemo! Giustizia la faremo nojaltri!...

Queste grida salutarono l'apparire della carretta. La scortavano quattro carabinieri comandati dal tenente e quattro guardie campestri; e la rappresentanza municipale cooperava a trattenere la esasperata popolazione.

Vi furono dei momenti in cui si temettero vie di fatto.

Dalle finestre, le donne urlavano:

— Morte! morte a quell'assassino!

E il Tommaso, tremante di paura, volgevasi ad ora ad ora, a guatare quel popolo fremebondo...

Per istrada, egli confessò; e con la sua confessione appunto — come ci fu riferita — abbiamo ricostruito il dramma, che lascierà lungo e triste ricordo non solo in Mortegliano, ma in tutta la Provincia; poichè sì gravi misfatti accadono assai di rado in Friuli.

Nè troviamo di poter condannare la dimostrazione di tutto un popolo contro il delinquente; l'indignazione, financo l'esasperazione degli animi, davanti a misfatti così enormi, sono, più che scusabili, oseremo dire anche lodevoli!

Da pro-Sindaco a giornalista.

Sacile, 31 dicembre 1889.

Un giovane simpatico e coraggioso noto alla «*Patria*» partiva ieri da Sacile per Cagliari, dove entrerà nella direzione dell'«*Avvenire di Sardegna*».

E la sera innanzi alla partenza, all'albergo «Italia», una numerosa ed eletta schiera d'amici, unitamente a una larga rappresentanza Municipale, offriva, con gentile pensiero, il banchetto d'addio a Bernardo Ciotti, pro-Sindaco cessante della nostra città; — d'onde poi, a notte inoltrata buon numero di cittadini, preceduti da una musica lieta di violini dopo percorse le vie della città, accompagnava a casa l'egregio amico, al cui onore si dedicava la brillante serata. Fu una scena popolare, e commovente!

E noi che lo seguimmo un giorno nelle sue lotte oneste e franche, e battagliero lo vedemmo combattere la scoria paesana, e ier sera, per l'ultima volta forse, l'ebbimo a compagno, ora, gli inviamo il saluto e l'augurio del cuore!

E da lui, che a quest'ora forse, in alto mare, dalla nave che lo porta, aprirà per la prima volta gli occhi alla patria nuova, alla terra di Sardegna, forte e sventurata, da lui speriamo presto sentire la nota brillante del pubblicista!

K.

Una servente che ruba tutto.

Trieste, 31 dicembre.

Celestina ved. Martinuzzi, da Udine, d'anni 44, già servente presso la signora Luigia Mazzarolli, abitante in via S. Caterina, si propose un bel giorno di rubare quanto più potesse alla propria padrona.

In pochi giorni infatti essa riuscì di derubare la Mazzarolli di alcune carte di valore, lenzuola, coperte, asciugamani, ventagli, portamonete, sapone, candele, ecc. ecc., il tutto per un valore di circa f. 200.

La signora Mazzarolli però che aveva fino allora finto di nulla sospettare, si recò in polizia e denunciò l'ammanco.

Immediatamente vennero inviati a casa della Martinuzzi due agenti di P. S., i quali, dopo praticata una perquisizione, sequestrarono parecchi oggetti derivanti dal furto *ut supra*.

Gli è perciò che la Martinuzzi venne arrestata, in seguito processata e ieri condannata per furto ad un anno e mezzo di duro carcere.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 31-12-89	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 1 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	760.9	761.0	761.5	762.0
Umidità relativa	75	67	74	81
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	—	N
Vento (veloc. cm.	4	3	0	5
Termom. centigr.	6.5	7.1	5.5	7.2

Temper. mass. 8.2 — » min. 3.2 | Temperatura minima all'aperto 2.8

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 4 pom. del 31 dicembre.

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi intorno a levante al nord, e sciroccali altrove. Cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata al nord.

IL CAPO D'ANNO.

Eccoci al momento nel quale il più interessato, il più adulatorio, il più glaciale baratto di felicitazioni e di auguri, ove il cuore ha la minima parte, raccoglie gli uomini viventi nel medesimo luogo a recitare la più insulsa delle commedie.

L'uso dei reciproci auguri di felicità, di salute e di lunga vita ci fu trasmesso dagli avi, ma ai loro tempi questi sentimenti erano più sinceri, partivano dal cuore, e le migliori condizioni economiche di allora li realizzavano più che non succede in adesso.

Ritenuto che il giorno di S. Silvestro non fa altro che consegnare ai giorni che seguono la triste eredità dell'anno che muore, l'assurdità e la sconvenienza di arrabattarsi in un peurile commercio di menzogne, sono troppo evidenti. Se le felicitazioni hanno poi lo scopo di buscarsi una mancia, quelli che son condannati al servizio altrui, in qualche maniera si fanno conoscere più conseguenti e sinceri degli altri.

Le presentazioni ufficiali nel primo giorno dell'anno assumono qualche serietà unicamente nelle sale dei monarchi, in quanto si facciano rivelazioni d'interesse politico generale. La regina d'Inghilterra, col suo eterno ritornello di ottime relazioni con tutte le Potenze del mondo; di trattati internazionali vantaggiosi al suo Paese, che s'intende; delle sue materne cure per gli amatissimi sudditi dell'Irlanda: del suo patrocinio pei lontanissimi sudditi dell'America e dell'Oceania, e massime quelli delle Indie, pei quali, più che mai, sono commosse le sue viscere imperiali. — diffonde su tutti questi popoli oracoli di pace e di prosperità che gli rendano felici.

Tutti i Sovrani d'Europa e d'altri siti, fanno in quel giorno discorsi che nella forma arieggiano presso poco quello di Sua Maestà Brittannica; e nella assenza di avvenimenti politici di grave interesse per la nazione, si riducono a lasciare le cose nello stato di prima.

I soli Napoleonidi seppero elevare le sobrie e misurate parole profferite il primo giorno dell'anno, a sublime ed importante concetto. Il grande Capitano del secolo, con le sue frasi scultorie preludiava a battaglie e trionfi inauditi, e questi rispondevano alle grandi promesse. Il Nipote imperiale, nel 1850, promise la guerra per l'indipendenza italiana, presagì la vittoria, e quella e questa si maturarono. Ne seguì una nuova politica europea, e la discussione di quelle idee e di que' principii che valgono ad educare i popoli alla emancipazione ed alla dignità di liberi cittadini.

Quel ridicolo mandarinismo di cui oggi siamo spettatori, non serve ad altro che a mettere in risalto la nostra vanità e picineria.

Migliorate i costumi e le condizioni dell'economia pubblica, è solo allora le felicitazioni saranno sincere e cordiali, e gli auguri saranno più probabilmente coronati dall'esito.

F. B.

Buon anno!

Il migliore augurio che possiamo fare ai nostri lettori giovani e vecchi, maschi e femmine, si è quello di trovarli sani e prosperi anche il 1 gennaio 1891 sul *Registro degli abbonati* alla *Patria*.

Visite di capodanno.

Grande movimento, oggi, di autorità, di corpi insegnanti, di magistrati ecc. Si tratta delle solite visite di capodanno. La musica del 18 reggimento Cavalleria percorse, questa mattina all'alba, le vie centrali della città, suonando.

Fu questo gentile pensiero del signor Colonnello.

Teatro Minerva.

Qesta sera, alle ore 8, seconda rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia* con i due nuovi artisti Signori Bugamelli e cav. Raitano.

Dopo il 2.o atto dell'opera si eseguirà il divertimento danzante: *La Rosa*.

Corte d'Assise.

Processo per omicidio

Udienza del 31.

Continua l'assunzione dei testimoni. Ci limiteremo, come per le ultime udienze, ad accennare succintamente le deposizioni dei più importanti.

Chiorlo, segretario di Cassacco, dice qualche cosa relativamente alla posizione del cadavere che era *attraverso la strada*. Non so, egli continua, dalle impressioni che ho ricevuto al momento, se si trattasse di omicidio in rissa od assassinio con agguato. Dopo si pensò ad omicidio perchè Rodeano raccontò di una baruffa da lui udita e riferì anche le parole: *Dugan, Tassini e lu Speziar fin imbs ds falis abastanze.* Su queste parole non sono sicuro, ma mi pare sieno così.

Minisini, Sindaco di Buja. Savio Gio., il morto, mi parlò nel primo di quaresima di dispiaceri avuti con fornaciai e mi diceva che sarebbe andato per le perse per non litigare.

Madussi, Segretario di Buia. Racconta che Savio Giovanni fu minacciato di morte in Pagnacco da fornaciai i quali avevano ricevute le caparre e volevano riavere i passaporti perchè il denaro ricevuto lo mettevano a saldo di un residuo credito per lavoro.

Furono sempre in buona armonia il Lugan ed il morto.

Savio Eugenia (sorella del defunto). Seppe che i due imputati furono per cossi perchè fecero prepotenze e ciò le raccontò suo fratello Luigi. Quando la mattina del tre aprile andava in cerca del fratello Giovanni, seppe della sua fine verso le 8.

Alla interrogazione del sig. Presidente se tra il fratello Giovanni ed il Dugan sia stato qualche disgusto per contrasti su lavori od altro risponde:

— Ah! no; mai, mai, mai.

Costantini. Sentii passare una carretta per Tricesimo nella notte dal 2 al 3 aprile e sono certo che era mezzanotte meno pochi minuti perchè guardai sull'orologio.

Gerussi Rosa di Cassacco. Attesta che nella notte del fatto sentì il passaggio della carretta ma non sa dire l'ora precisa.

Molti testimoni, Calligaro Pietro, Calligaro Angelo, Guerra Lorenzo, Barnaba Alfonso, Gallina Valentino, e parecchi altri hanno deposto che il Dugan è uomo onesto, che non ebbe disgusti col defunto, che non portava coltello; ed anzi il Guerra soggiunse che essendo richiesto spesso dall'amico Dugan del temperino per pulire la pippa gli rispose: — Mangia meno, e comprati un coltello.

Venturini Pietro ed Antonio di Gemona sanno di dissidi avvenuti in Germania sui lavori e sanno che Serafini Antonio abbandonò il posto, e non ha potuto avere ancora il passaporto di ritorno; ma non sanno se i dissidi furono con il Savio Giovanni, o con il Savio Pietro.

Avv. Baschiera. — La prego, signor Presidente, di domandare a Luigi e Giuseppe Savio se assoldavano gente in Gemona e Treppo pei lavori in Germania e se avvennero dispiaceri e minacce fra i lavoranti e l'ora defunto Giovanni Savio.

Luigi Savio nega che sieno stati assoldati uomini di Treppo e poi dice che non è sicuro. Invece il Giuseppe Savio dichiara francamente che in Germania suo fratello Giovanni ebbe molti dispiaceri coi lavoranti. Anche nel maggio 1888 successe un fatto che portò danno a noi, perchè parecchi fornaciai abbandonarono improvvisamente il lavoro essendo stati pagati e non potendo mio fratello provvedere altri uomini.

Avv. Baschiera. Ma erano uomini di Treppo questi ed anzi uno di essi si chiama Eugenio detto Scriz.

Savio Giuseppe. Sì, erano uomini di Treppo, ma quel Scriz si chiama Pietro. Lui era capo dei lavoranti e sedusse altri quattro o cinque a fuggire ed assunsero in altro luogo un lavoro in proprio.

Dopo di quella brutta azione non si è voluto più, da mio fratello Giovanni avere sui lavori uomini di Treppo.

Avv. Baschiera. — È vero che uno di quelli di Treppo che abbandonarono il lavoro per disgusti con vostro fratello defunto avesse giurato di fargli la pelle se passasse per Treppo?

G. Savio. — Non so di minaccie, so solo che non abbiamo assoldato quest'anno uomini di Treppo causa quei dispiaceri.

Altri testimoni: Rizzotti, Venturini Luigi, Eustacchio, De Monte e Toso non sono concordi sulla quantità del vino necessario per ubbriacarsi al Paoluzzi e al Di Bernardis per ubbriacarsi dicendo chi un litro, chi due, chi tre; mentre sono unanimi nel dire della buona condotta e come in paese si meravigliassero del brutto fatto e nel principio non persuasi che fossero colpevoli il Dugan e il Speziar.

Avv. Billia. Domanda che sia data lettura della perizia del carrettino e delle informazioni.

Pres. — Sia bene: daremo lettura anche delle perizie relative ai due imputati.

Da queste perizie risulta che Di Bernardo ha due ferite alla testa e Paoluzzi ne ha una al braccio destro, una al braccio sinistro, una al petto e due alla schiena.

Il carrettino fu esaminato e non si trovarono traccie di sangue.

Furono lette le informazioni, le quali risultarono buonissime per entrambi gl'imputati.

P. M. Desidero che sia data lettura dell'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale pronunciata nel novembre decorso in confronto di Silvio Di Bernardo.

Il cancelliere legge l'Ordinanza da cui risulta che lo Speziar è imputato anche di appropriazione indebita.

Avv. Bertaccioli. — Dacchè si è creduto conveniente di fare questa lettura io domando che pure sia data lettura della ricevuta che è in atti; ed anzi faccio istanza perchè il signor Presidente richiami il testimonio Calligaro G. B. il quale potrà deporre che lo Speziar ha molte volte incassato danaro quale ufficiale postale senza numerarlo e rilasciando ricevuta.

Pres. — Si potrebbe fare a meno di chiamare questo teste: ad ogni modo l'udienza è finita e ritenendo che l'avv. Schiavi possa essere ristabilito in salute per venerdì, rimettiamo la causa a quel giorno alle 9 mattina.

Nomine e surrogazioni

fatte dal Consiglio comunale.

A membro della Commissione visitatrice delle carceri è nominato il sig. Marzuttini dott. cav. Carlo.

A revisori dei conti comunali 1889 sono nominati i signori Novelli Ermenegildo, Braida cav. Francesco e Comencini ing. prof. Francesco.

In qualità di membri della Commissione civile agli studi per l'anno scolastico 1889-90 sono eletti i signori Misani prof. cav. Massimo, Paronitti dott. Vincenzo, Pecile comm. G. L. e Poletti prof. cav. Giuseppe.

A membri del Consiglio scolastico provinciale vengono nominati i signori Antonini avv. G. B. e Leitenburg avv. Francesco.

A conservatore del museo friulano e biblioteca viene nominato il signor Pirona prof. Giulio Andrea ed in qualità di membri sono eletti i signori Murero prof. Carlo-Alberto, Masutti Giovanni e Beretta co. Fabio.

Commissione per la tassa di famiglia.

Membri effettivi: Volpe cav. Antonio, Di Prampero co. comm. Antonino, Tellini Edoardo, Ciconi Beltrame nobile cav. Giovanni, Baldissera dott. Valentino, Bergagna Giacomo, Masciadri Antonio, Orter Francesco, Di Caporiacco nob. avv. Francesco, Tonutti ing. cav. Ciriaco.

Membri supplenti: Dabalà avv. Antonio, Marcotti ing. Raimondo (Rielezione.)

Commissione per la tassa sugli esercizi.

Novelli Ermenegildo, Raddo A. V., Degani cav. Giov. Batt.

Consiglio Direttivo

del Convitto annesso alla scuola normale.

Bonini prof. Pietro. (Nuova nomina.)

Congregazione di Carità.

Vatri dott. Daniele, Presidente, Gaspardis Paolo, Gambierasi Giovanni, Volpe Attilio, di Varmo conte dott. G. B. Cantoni Lazzaro, Muratti Giusto, Canciani Leonardo, Farra Federico, membri (rielezione).

I membri durano in carica 4 anni.

Consiglio del Monte di Pietà.

Mantica nobile Nicolò Presidente, Billia dott. comm. Paolo, de Puppi, co. Giuseppe, Braida cav. Francesco, Sabbadini Valentino, membri.

Come sopra.

Consiglio dell'Istituto Renati.

Delfino avv. cav. Alessandro, Presidente, Sabbadini Valentino, di Trento, conte cav. Antonio, Mantica nob. Nicolò, Baldissera dott. Valentino, membri.

Come sopra.

Consiglio dell'Istituto Micesio.

Leitenburg avv. Francesco, Presidente, Badolo Natale, Orgnani Martina nob. cav. G. B., Braidotti dott. Federico, membri, Antonini avv. Gio. Batt., rinunciatario.

Come sopra.

Consiglio della Casa di Ricovero.

Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Presidente, Mantica nob. Nicolò, Canciani avv. Luigi, Celotti dott. cav. uff. Fabio, Marcotti ing. Raimondo, membri.

Confraternità dei Calzolai.

Missio Pietro, Presidente, Moro Luigi, Bigotti Giuseppe, Marangoni Gaspare, Janchi Vincenzo, membri.

Consiglio del Civico Ospitale.

Celotti dott. cav. uff. Fabio, Direttore, Della Torre-Valsassina co. cav. uff. Lucio Sigismondo, Billia avv. G. B., Ronchi co. avv. Giovanni Andrea, di Prampero co. comm. Antonino, membri.

La nomina ha luogo ogni 2 anni.

Per le signore dei Soci

come negli scorsi anni, anche pel 1890 l'Amministrazione della «Patria del Friuli» è in grado di procurare loro la **Stagione,** magnifico giornale bimensile di Mode a prezzo di favore, cioè L. 12.80 per l'«Edizione di lusso» e lire 6.40 per la «piccola Edizione».

Un giovane artista friulano pittore che si fa onore.

Togliamo dalla *Giovane Sardegna*, di Cagliari, in data 24 novembre 1889, questo brano di un articolo che riguarda un nostro Concittadino, con questo titolo: *Meglio tardi che mai.*

«Abbiamo osservato nel nostro cimitero la Cappella Dodero. Essa è dipinta in istile [illegible] con una abilità e con un gusto impareggiabili.

L'egregio decoratore Giuseppe Cita, che ha fatto il disegno, e in compagnia del sig. Massimiliano Amadio ne ha curato l'esecuzione, merita lode sotto ogni rispetto.

Di questi giorni, abbiamo avuto l'onore di visitare lo studio del Cita, e ci siamo pienamente confermati nella meritatissima opinione che gode in paese.

Egli non è solo un perfetto decoratore, ma tratta, a tempo perso il pennello con una perfetta abilità degna di elogio.

Peccato che le occupazioni variatissime lo tengano lontano dalla vera arte a cui è molto propenso.

Egli ha ciò che in lingua artistica si dice il tatto e gli auguriamo che possa col tempo produrre qualche cosa che soddisfi il suo amor proprio, e non altro.»

Noi abbiamo osservato la fotografia di questa Cappella, la quale ha forma quadrata restringendosi alla sommità con linee a sesto acuto. Nel prospetto vi è una nicchia ove sur un piedestallo è collocato il busto che crediamo sia il titolare; nella lunetta che soprastà alla nicchia, è dipinta la Pietà cioè la Vergine genuflessa che contempla l'amato suo figliuolo Gesù deposto dalla croce, dipinto eseguito dall'artista sig. Fortunato Bogliolo di Cagliari, di cui l'articolista della *Giovane Sardegna* fa gli elogi tanto per il colorito come per il disegno e l'originalità della composizione.

Tornando al nostro Giuseppe Cita, ed al sig. Massimiliano Amadio pure di Udine e nostra vecchia conoscenza, diremo che il lavoro delle decorazioni disegnate da Cita ed eseguite da ambidue secondo quello che presenta la nitida fotografia merita bene gli elogi dell'egregio articolista del giornale suddetto.

E ce ne congratuliamo col bravo nostro concittadino, che giovane approfittò degli studi cominciati nel suo paese nativo alla Scuola d'arti e mestieri della Società Operaja, e che poscia sobbarcandosi a studi maggiori e con la pratica, è divenuto esperto artista decoratore disimpegnando importanti lavori di quel genere assieme all'egregio suo zio, Amadio Massimiliano, il quale da molti anni si trova a Cagliari e che accolse il nipote con se coltivando la sua buona volontà.

A. Picco.

L'influenza.

Fu parlato di casi d'influenza avveratisi in città. Ne chiedemmo all'ufficio sanitario, e ci fu risposto che vi sono sì dei casi di reuma, fors'anco in proporzione maggiore del solito — cosa che si verifica di frequente col subentrare dello scirocco ad un tempo secco e rigido — ma che finora non si riscontrarono i caratteri del contagio che si rilevano collo svilupparsi della influenza e che specializzano questa malattia.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1890.

Primo elenco degli acquirenti:

Mantica co. Nicolò	N. 1
Franceschinis cav. Giacinto	» 1
Visentini Ferdinando	» 1
Measso avv. Antonio	» 1
Volpe cav. Antonio e famiglia	» 2
Nallino prof. cav. Giovanni	» 1
Fr.lli Gambierasi	» 2

Si vendono a totale beneficio della Congregazione di Carità al prezzo di L. 2 (due) presso l'ufficio della medesima e della libreria Gambierasi.

Municipio di Udine.

Tasse comunali.

MANIFESTO.

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1889 per le tasse:

di Esercizio e Rivendita,
sulle Vetture e sui Domestici,
e sui Cani,

al cui riguardo siasi avverata qualche differenza, non denunciata, fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 10 gennaio 1890, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici, o cani, non ancora notificati, *sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e* sotto comminatoria delle penalità *stabilite dagli speciali Regolamenti già più volte pubblicati.*

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1889, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1890 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendita, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro *15 giorni* da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Qui in appresso poi si trascrivono per norma degl'interessati gli articoli del Regolamento per la tassa sui cani che fanno all'uopo e la relativa tariffa.

Dal Palazzo Civico,
li 3 dicembre 1889.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Estratto del Regolamento.

per la tassa sui Cani.

Art. 5 — Il pagamento della tassa sui Cani dovrà aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6 — I soli militari appartenenti al Presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate bimestrali anticipate.

Art. 7 — Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita per la compilazione del Ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8 — Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei Cani, ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta. — La tassa pagata per un Cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro Cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Tariffa — Per ogni Cane di qualsivoglia razza, tanto maschio che femmina lire 35 all'anno.

Municipio di Udine.

Tassa di Famiglia 1890

Avviso.

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1890 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1889;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1890 in confronto del 1889 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto Regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 28 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1890 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata pel 1890 (eccetto il caso di elimina) la tassazione definitiva dell'anno 1889.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 1 gennaio 1890

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Giovedì alle ore 1 pom. presso la sede sociale ha luogo una seduta del Sotto-Comitato di Udine.

Primavera fuori di stagione.

Un telegramma da Filadelfia al *Times* dice che un caldo affatto normale regna nel Nord degli Stati Uniti. Cosa inaudita, a Natale i grandi laghi non erano ancora menomamente ghiacciati. La temperatura media è a Chicago di 60 gradi del termometro Fahrenheit (circa 13 del centigrado). Nel Jova l'erba cresce, le piante fioriscono, gli alberi si coprono di foglie. Una temperatura primaverile prevale nella vallata del Missisipì.

Il calore fece siffattamente diminuire il consumo del carbon fossile, che una grave crisi è sorta in diverse miniere carbonifere, alcune delle quali sospesero il lavoro; nel bacino del Wyoming, 6000 minatori sono disoccupati.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Servizio postale coll'Egitto.

In forza di un accordo col Governo Egiziano, con oggi cesserà il trattamento eccezionale fin qui applicato alla corrispondenza ed ai vaglia nei rapporti fra l'Italia e la città di Alessandria di Egitto.

A tale corrispondenza sarà applicata la tariffa dell'Unione, pareggiandola così a quelle cambiate col resto dell'Egitto.

La tassa dei vaglia sarà egualmente quella dell'Unione, ed il limite delle somme, che potranno essere rappresentate da un vaglia solo, sarà di lire 1000 per tutto l'Egitto.

La tassa dei pacchi in partenza dall'Italia per l'Egitto sarà ridotta a lire 1.75.

Da ora innanzi i fogli per Alessandria dovranno essere francati mediante francobolli.

Da oggi, la tassa dei vaglia tratti su uffizi della Gran Bretagna, dell'Isola di Malta, delle Indie Orientali Inglesi, e Neerlandesi, delle altre Colonie Inglesi, escluso il Canadà, e degli Stati Uniti di America, sarà ugualmente quella dell'Unione, cioè cent. 25 ogni lire 25, e frazione.

I principi morti nel 1889

Il principe Rodolfo d'Austria, erede della Corona imperiale d'Austria-Ungheria; al 17 maggio la regina madre Federico Francesca Augusta Maria Edvige nata principessa di Prussia, vedova di Massimiliano II di Baviera; 19 ottobre Luigi re di Portogallo; al 26 marzo Riccardo Plantagenet, terzo duca di Buckingham; con lui si estingue la sua casa; 10 settembre il principe di Monaco; la principessa Luisa Carolina Giulia Murat figlia dell'ex-re di Napoli Gioacchino Murat, 1 dicembre in Ravenna.

IL MALE SI DILATA.

A Bologna l'*influenza* si estende, però la sua forma è mitissima.

A Genova quasi tutte le guardie carcerarie furono colpite dall'influenza.

Il male è comparso a Messina attaccando parecchi soldati.

Il *Journal des Débats* dice che a Parigi la situazione sanitaria è aggravata. La cifra dei morti di sabato fu di 420, domenica di 348, lunedì 461.

A Barcellona l'influenza aumenta; vi sono 52 milla ammalati, la mortalità è considerevole.

Rothscild ha elargito 100000 franchi per soccorrere i poveri, malati d'influenza. Tanti sono a Parigi gl'infermi che il servizio postale ed altri uffici sono in gran parte compiuti da soldati.

A Vienna il male aumenta in modo inquietante. Il Consiglio sanitario decise la sospensione dell'insegnamento in tutte le scuole della Bassa Austria fino al 7 gennaio, e pregò il borgomastro di provvedere la città di ospedali per gli epidemici.

A Milano l'influenza si estende rapidamente; furono colpite parecchie migliaia di persone.

A Torino si verificarono parecchi casi specie nei quartieri militari. La forma però è mitissima.

A Modena si contano 130 casi d'influenza nella scuola militare. Però la malattia non è epidemica.

L'estrazione del prestito Bevilacqua.

Ieri a mezzogiorno al ministero delle finanze ebbe luogo la quinta delle 115 estrazioni del prestito riordinato Bevilacqua-La Masa. Il primo premio di mezzo milione fu vinto dall'obbligazione serie 4555 numero 77, il secondo di lire duemila dall'obbligazione 20108 numero 56, il terzo di lire mille dall'obbligazione serie 4099 numero 57.

Si sorteggiarono inoltre altri 10992 premi con minori rimborsi. La Banca nazionale amministratrice del prestito comincierà il pagamento dei premi il 31 gennaio.

Ricorso respinto.

Gorizia, 31. Il Ministero dell'interno respingeva il ricorso presentato dalla Direzione dell'*Associazione Goriziana di Ginnastica* contro il decreto luogotenenziale d. d. 20 settembre a. c. che ordinava lo scioglimento di quella Società.

PAZZIA

GRIDO

Per l'algor de la notte sibilando
passi, o rovajo, in fuga ampia travolto,
e, insonne, il capo dal guancial levando,
io t'ascolto, t'ascolto!

Forse de i cieli l'anatema sulla
terra in quest'ore taciturne porti?
Od urlano così la dentro il nulla
le legioni de i morti?

Qual che tu sia, grand'anima ruinosa,
o lamento d'abisso, o voce d'ira,
ecco, mi levo, e a l'ombra paurosa
e a te gitto la lira.

S'ella rinchiuda ancora un'armonia,
s'anco una corda sotto il tocco gema,
quel suon pe' i cieli e per la terra sia
irrisione suprema!

A speranze, ad amori, a glorie e incanti
un dì concesso ho il libero pensiero,
m'adersi un dì per tramiti stellanti
come un angiolo fiero...

e non rimase che la gora immonda
ove marcisce spasimando il frale,
ove una mano mistica m'affonda
implacabil, fatale!...

Va, rovajo, col tuo sibilo, e il grido
del mio spirto per l'ombra maledetta.
Guarda. Drizzato sul guanciale io rido.
Assisto a la vendetta!

Udine.....

Nino Ninnoli.

UN VIAGGIO AVVENTUROSO

nei confini italiani

Scrivono da Trento alla *Neue Freie Presse*: « Un ingegnere C., in un suo viaggio in Italia, si era fermato alla stazione di Trento, dalla quale s'allontanò per visitare la famosa caduta di Pontalto, che dista una mezz'ora dalla città stessa. Prese alloggio all'Albergo *Alla cascata*, dove, per pagar lo scotto, fece vedere il portamonete pieno d'oro. Fattosi accompagnare dalla cameriera dell'albergo alla cascata d'acqua, lo si fece passare per una via resa così malsicura dal cattivo tempo e dal ghiaccio che il viaggiatore temette di essere caduto in mano dei briganti e sospettò la cameriera complice di essi. Quando la sua guida gli ordinò di entrare in un andito oscuro che mena ad un tunnel, il povero ingegnere si persuase sempre più di essere caduto fra le mani dei briganti, e di essere tradito dalla cameriera. Per questa paura e per l'incubo in cui l'aveva messo la sua immaginazione, estrasse la rivoltella sparando un colpo d'allarme. La fanciulla udì lo sparo; credette che si volesse attentare alla sua vita; gridò al soccorso con quanta voce aveva in gola. Le persone dell'albergo in cui serviva la fanciulla udirono le grida, ed accorrendo prontamente, trovarono l'ingegnere che impugnava ancora la rivoltella. Inutile dire che si avventarono furiosi contro il povero viaggiatore: lo disarmarono, lo batterono per bene ed infine lo consegnarono ai gendarmi. Stette in carcere una notte intiera, e fu lasciato in libertà appena chiarito l'equivoco.

Però si è aperto contro l'ingegnere processo per sparo d'arma e con tutta probabilità sarà condannato ad una multa. Ecco quanto si ricava dai pregiudizi e dalle prevenzioni! Speriamo che la dura lezione avrà avuto efficacia di dare all'ingegnere un po' più di fiducia sulla sicurezza del nostro paese ».

Morte improvvisa.

Torino, 30. — Stamane il tenente generale Giovannetti Enrico moriva improvvisamente all'*Hotêl Bonne femme*, dove era alloggiato.

L'autorità sta indagando la vera causa di questa morte che ha del mistero.

Il viaggio del Principe di Napoli

Secondo l'*Esercito*, il Principe di Napoli accompagnato dal generale Morra di Lavriano e dagli ufficiali d'ordinanza Cattaneo e Malvezzi partirebbe il 4 di gennaio per un viaggio d'istruzione in Grecia e in alcune parti dell'Egitto, toccando prima la Sicilia, e fermandosi in alcune località. Il Principe si imbarcherebbe sui vapori della Navigazione generale.

TREFUSIA

— vedi AVVISO in Quarta Pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Colera in Asia

Odessa, 31. Il colera va facendo stragi spaventevoli a Bokhara e sempre più propagasi. Nei primi del mese contavansi già 25,000 morti in seguito all'epidemia; 1700 case sono abbandonate. Il governo russo però pretende che i sintomi che si manifestano in detta malattia non siano propriamente quelli del colèra, ma d'una malattia fino ad ora sconosciuta alla scienza medica.

Questi sintomi sono di natura tifoidea, e cominciano con brividi e febbre gagliarda.

Parecchi medici russi recaronsi a Bokhara per istudiare la malattia.

I misteri della Corte Russa

Berlino, 31. Secondo la *National Zeitung* la ricaduta nella malattia dello czar fu causata dall'emozione violenta provata per l'improvviso spegnersi della luce elettrica nel salone dove si trovava insieme alla famiglia.

Vienna, 31. All'ambasciata russa si assicura essere infondata la notizia dell'avvelenamento dello czar. Pare che lo czar nei giorni scorsi abbia avuto un nuovo attacco d'influenza complicato da pleurite, ma ora egli è molto migliorato.

Tuttavia i medici non lo giudicarono ancora fuori di pericolo.

Parigi, 31. Secondo un dispaccio del *XIX Siècle* lo czar sfuggì veramente ad una cospirazione nihilista. Furono arrestati molti individui appartenenti al palazzo imperiale.

Un ufficiale avrebbe ucciso uno dei congiurati.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

VENEZIA, 31.

Rendita italiana 1 gennaio 93.83 94.03. Rend. Ital. 1 luglio 96.— 96.20. Az. Banca V. in conto termine da 302. —.—. Az. Banca di C. Veneto da 312. —.—. Az. Società Veneta di Costruz. 162 —.—. Az. Cotonific. V. N. 282. —.—. Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 23.75 24.25.

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da —.— a —.— a tre mesi da 123.10 a 123.25. Francia sconto 3, a vista da 100.75 a 101.05. Londra sconto 6, a vista da 25.05 a 25.11, a tre mesi da 25.11 a 25.18. Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—. Vienna-Trieste sconto 5, a vista 215 —| a 215 3|8. Pezzi da 20 franchi —.

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 215 1|2 a 215.

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 6.—.

MILANO, 31.

Rend. Ital. da 96.50 a 45.—. Cambi Londra da 25.06 a 85.— —|. Cambi Francia da 101.90 a 85.—. Cambi Berlino da 123.15 a 10.

FIRENZE, 31.

Rendita Ital. 96.25 —| Cambi Londra 25.06 —| Cambi Francia 100.92. Azioni F. Mer. 708.—. Az. Mobiliare 580.—

TRIESTE, 1.

Napoleoni 9.50 1|2 a 9.51 1|2. Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.59 a 5.61. L. Sterline 11.95 a 11.62. Lire Turche 10.80 a 10.82. Londra 120.22 1|2 a 122 1|2. Francia 47.15 a 47.90. Italia 46.80 a 42.22. Bancanote Ital. 46.85 46.90. Dette Germaniche 58.45 a 55.22. Rendita austriaca in carta 82.50 a 82.33. Dette arg. —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 99.70 a 99.90. Id. in carta 5 0|0 94.70 a 95.20. Credit da lire 305.55 1|2 a 306.00 1|2. Rendita ital. 97.33 1|2 a 98.23 1|2.

Croce rossa Italiana 15.65 a 16.77. Lotti turchi 37.22 a 38.70. Serbi 3 0|0 34.25 a 34.75. Serbi nuovi 5.50 a 5.80.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 305.50. Biglietti 1860, 138.—. 1864, 176.25. Rendita austr. in carta 83.67. Ferrate dello Stato 235.—. Dette Settentrionali 222.— Napoleoni 9.50 1|2. Lotti Turchi 222.—. Azioni Credit ungher. 398.00. Lloyd austr. 398.33. Banca anglo-austriaca 139.10. Lombar. 125.50. Union Banck 237.25. Landerbank 243.33. Prestito comun. viennese 143.75. Rendita austriaca in oro 110.55. Detta ungherese in oro 6 0|0 221.22. Detta detta 4 0|0 99.23. Detta detta in carta 5 0|0 91.85. Azioni tabacchi 120.00.

LONDRA, 30.

Inglese 97 1|16. Italiana 94 1|4.

BERLINO, 31.

Mobiliare 99.80. Austriache 173.10. Lombarde —.—. Rendita italiana 93.80.

PARIGI, 31.

Rendita Fr. 3 0|0 92.10. Rendita 3 0|0 per 87.30. Rendita 4 e 1|2 105.82. Rendita it. 95.17. Cambi su Londra 25.23. 1|2 Consolid. inglese 96 15|16. Obbligazioni ferr. italiane 317.—. Cambio italiano 0.13|16 Rendita turca 17.47. Banca di Parigi 792. Ferrovie tunisine 488.75. Prestito egiziano 468.43. Prestito spagnuolo est. 73.31. Banca di sconto 520.—. Banc. ottomana 531.87. Credito fondiario 1326. Azioni Suez 2310.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.6	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.2	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Ore antimeridiane

Arrivi a Udine.

M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.2	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.6	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.